

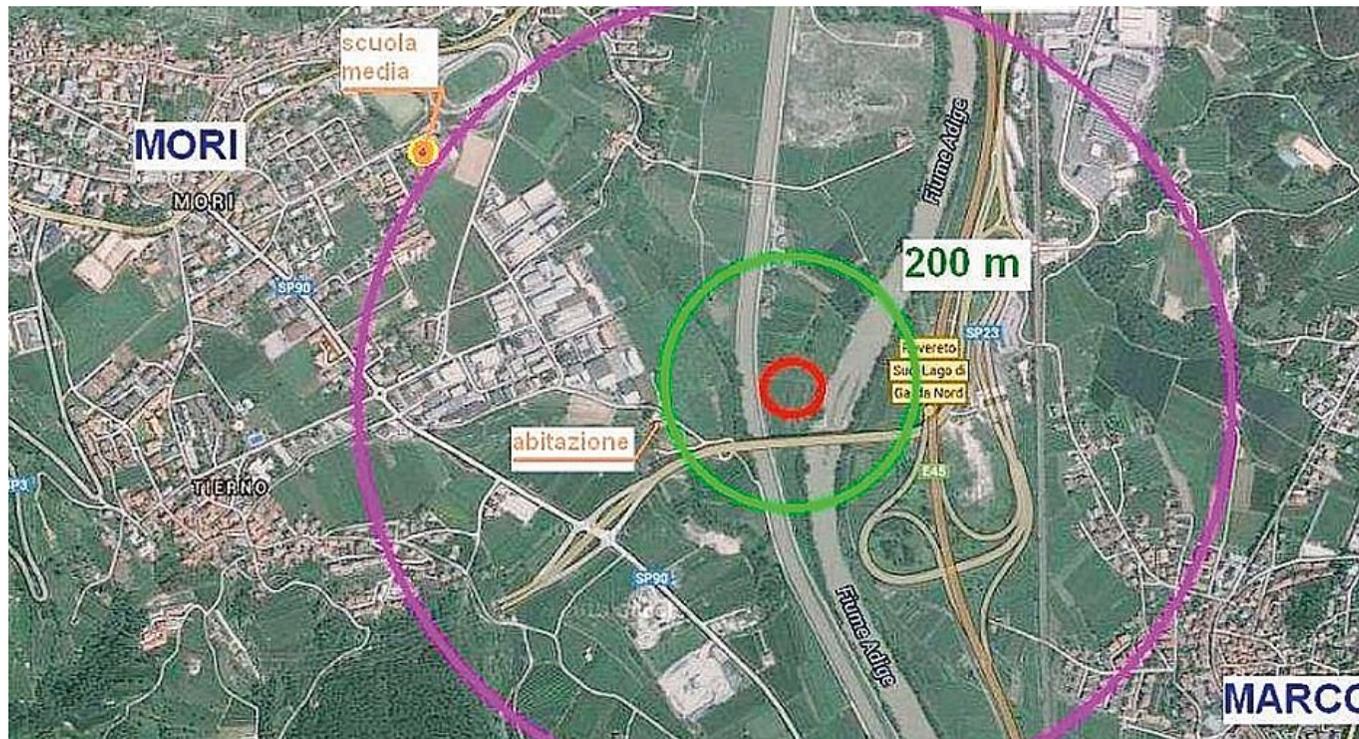
Mori, è battaglia contro il gassificatore

Le opposizioni si mobilitano: convocato un consiglio comunale straordinario, e parte oggi la raccolta firme del M5S

di Matteo Cassol

► MORI

Consiglio comunale straordinario, raccolta firme, interrogazioni provinciali: le opposizioni si mobilitano sul tema dell'impianto di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi in predico di sorgere in località Casotte a Mori. A livello municipale, tutti gli esponenti di minoranza (Nicola Mazzucchi del Patt, Mario Gurlini della Civitas, Fiorenzo Marzari, Lucio Girardelli e Giuseppe Natoli della Lega Nord, Sandro Turella e Roberta Canali di Unione per Mori) hanno presentato la richiesta di convocazione urgente del civico consesso sul tema in questione: «L'impianto - argomentano - presenta aspetti delicati che meritano sicuramente un accurato approfondimento: ci riferiamo alle emissioni in atmosfera, all'impatto acustico, alle immissioni nel suolo e sottosuolo, alla viabilità, eccetera. Considerato il silenzio del sindaco e della Giunta, sicuramente a conoscenza della proposta, riteniamo opportuno a questo punto chiedere la convocazione di un Consiglio comunale urgente così come consuetudine dal vigente regolamento, per poter approfondire in modo compiuto i contenuti del progetto, anche attraverso esperti del settore e eventualmente estendere il dibattito all'intera



La pianta che illustra l'ubicazione dell'impianto della Sofc Syngas nell'area Casotte con i rilievi della Valutazione impatto ambientale (Via)

popolazione». Da parte sua il Movimento 5 Stelle lancia una raccolta firme, in programma oggi e domani dalle 9 con un gazebo in piazza Cal di Ponte: «Chiamiamolo con il suo nome - affermano - inceneritore. Il residuo dell'impianto a Gasplasma prodotto risulta essere pari a circa 1.500 tonnellate all'anno di ceneri, che devono essere

conferite in discarica. Praticamente per i primi due anni l'impianto funziona con motori tradizionali, quindi ha bisogno di combustibile, poi ci sarà una prima fase in cui verranno installati dei primi prototipi di celle a combustibile, quindi funzionerà in abbinamento ancora con i motori tradizionali e poi dopo 3-4 anni i motori verranno tolti

e lasceranno il posto alle celle a combustione. Mori e i suoi abitanti quindi faranno da cavie per lo studio e lo sviluppo di un inceneritore». Tesi riproposte in Provincia in vista del "question time" dal consigliere grillino Filippo Degasperi per chiedere al governatore in base a quali criteri tale "inceneritore" dovrebbe offrire migliori garan-

zie rispetto per esempio a quello limitrofo in provincia di Brescia, in termini di abbattimento dei metalli e delle nanoparticelle: «L'impianto proposto - sostiene Degasperi - rimane a tutti gli effetti un inceneritore: utilizzerebbe la parte organica dei rifiuti, trasformandoli in acqua e anidride carbonica, ottenendo energia. si deve poi con-

» I consiglieri di minoranza: «L'impianto ha aspetti delicati che vanno approfonditi su impatto ambientale, inquinanti atmosferici, acustici e del sottosuolo»

siderare che sono le ecoballe di rifiuto indifferenziato attualmente depositate nelle discariche presenti nel territorio della provincia di Trento a essere l'unico rifiuto per cui l'impianto avrebbe reale utilità. La volontà di realizzare questo "inceneritore" è distorta da interessi di parte e non soddisfa un effettivo bisogno». All'attacco anche Claudio Civettini, ex leghista ora di Civica Trentina, che parla di trasformazione della Vallagarina nella "pattumiera del Trentino", un "polo del rifiuto" da Borgo Sacco a Mori, ricordando poi che la proposta dell'inceneritore alle Casotte non è certo nuova, «visto che già oltre 15 anni or sono era in essere tale ipotesi, con la differenza che allora si prevedeva per il Comune di Mori un "indennizzo" di circa 4 miliardi di lire di allora all'anno - conclude Civettini - per eventuali ritorni negativi».